

## IL FANCIULLINO: L'ARTE LIEVE DELLA GIOIA

**2 GIUGNO 2017**

Festa della Repubblica di Fabio  
La Piana / Piazza Fabio Chiesa – via Boifava, 17. Milano

---

ore 18.30 – balera a cielo aperto  
con la musica dal vivo di Claudio Merli

possibilità di cenare a prezzi popolari

ore 21.30 – spettacolo/evento  
*Il fanciullino: l'arte lieve della gioia*

a seguire DJ set

In una piana rifiorita con papaveri e fiordalisi, c'è una balera a cielo aperto con la musica dal vivo, una cena in mezzo all'erba e sotto il cielo, e uno spettacolo-evento in cui ci chiediamo se rimane qualcosa in noi di quel fanciullo visionario e pieno di meraviglia che siamo stati tutti un giorno.

---

Il progetto è di **Renata Ciaravino** e **Maria Spazzi**  
e di Elvio Longato, Federico Frasccherelli, Carlo Compare.

Direzione organizzativa di Marta Ceresoli.

Assistenti all'allestimento: Erika Giuliano, Clara Chiesa, Marta Vianello.

Assistente alla drammaturgia Marco Pregnolato.

I corpi e le voci sono degli attori del Teatro Ringhiera.

Le storie sono quelle dei fanciullini di settanta ottanta e novant'anni che vivono nel quartiere Chiesa Rossa-Boifava.

Una produzione **dionisi**, con il contributo di **Fondazione Cariplo**  
e la collaborazione di **AtirTeatroRinghiera**.

Info:  
marta ceresoli | +39 348 1886432  
martaceresoli@gmail.com

## APPUNTAMENTO IN PIAZZA CON IL FANCIULLINO | progetto territoriale.

La giornata del 2 giugno è uno degli esiti del progetto “Appuntamento in piazza con il fanciullino”, un progetto territoriale culturale con un taglio sociale legato alla periferia urbana, incentrato per questa sua prima edizione sul quartiere Chiesa Rossa - Boifava (Milano).

Di seguito una descrizione breve del progetto.

### I PRESUPPOSTI

E' possibile capire come migliorare la vivibilità di una periferia, di un quartiere disagiato, attraverso gli strumenti della sociologia e dell'urbanistica. Ma noi riteniamo che sia possibile ricevere indicazioni in questa direzione, anche attraverso l'Arte, la narrazione, il video e la scrittura.

L'Arte è in grado di indagare *l'emotività degli abitanti di un quartiere*, elemento molto trascurato nell'analisi della popolazione.

L'Arte in fondo indaga i luoghi, le visioni e le ferite più profonde dell'anima. In questo senso è precisa nel riuscire a valutare **l'indice di felicità possibile di un luogo**. Il nostro progetto ambisce a fare questo. E ambisce anche a fare in modo che le visioni di ciascun abitante permangano nel tempo e siano nutrimento per pensieri, sentimenti e azioni future.

**Ricucire un territorio con le persone che ci abitano.**

Da questo auspicio siamo partiti per progettare.

### AMBITO D'INTERVENTO

C'è una piazza a Milano, nella periferia sud, che è il cuore di un complesso di architettura brutalista costruito negli anni 70 e che gli abitanti del quartiere chiamano da sempre **La Piana**. Un complesso polifunzionale costruito per donare al quartiere un centro di aggregazione sociale: una biblioteca, un teatro, un ufficio comunale. E una piazza appunto. 6400 mq di asfalto. Rasa. Usata dagli abitanti perlopiù come scorciatoia.

Questa piazza negli anni 80 è stata il teatro di un vero e proprio sfregio al quartiere. E' arrivata l'eroina e con l'eroina anche lo spaccio e la delinquenza. Questo ha impedito definitivamente che questa piazza divenisse un luogo d'incontro. E' rimasta quella che era: una distesa di asfalto, un tappeto gigante grigio.

**Doveva essere un'agorà, è diventata un deserto** che d'estate s'incendia.

Eppure **spazio vuoto è anche sinonimo di spazio da riempire**.

Il nostro progetto punta a utilizzare questo “spazio vuoto” come punto d'attrazione di narrazioni legate all'infanzia degli abitanti del quartiere Boifava Chiesa-Rossa. Narrazioni emerse attraverso sollecitazioni autobiografiche. Che non vogliono tuttavia essere un generico *amarcord*. Il nostro progetto trae ispirazione in particolare dal concetto di *Fanciullino* magistralmente espresso da Giovanni Pascoli.

Scrive Giovanni Pascoli:

*“È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, (...) ma lacrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono (...) temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; (...) noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello.”*

Perché abbiamo scelto questo particolare punto di vista per creare un progetto e una narrazione legata a questo quartiere e alla *Piana*?

Perché il fanciullino è quel bambino dentro di noi che guarda il mondo con l'ingenuità, l'innocenza e l'intelligenza proprie di quell'età; che si emoziona per motivi che non si possono comprendere con la sola ragione; che coglie somiglianze e legami nuovi e impreveduti fra le cose; che riversa la sua immaginazione in ogni oggetto reale trasformandolo in simbolo; che inventa parole capaci di trasmettere le sue incantate e incantevoli visioni. È un “fanciullo musico”, perché sa comprendere l'armonia che sta dentro alle cose. Il fanciullino è quel bambino dentro di noi che si rifiuta di porre l'attenzione solo su ciò che della nostra vita non va, ma che pone l'attenzione sui piccoli dettagli strabilianti. Il fanciullino è quel punto di vista dentro di noi che spesso non riusciamo ad ascoltare più e che invano reclama attenzione.

Il Fanciullino quindi è in grado di guardare questo quartiere dormitorio, questa piazza vuota, questa piazza brutale, come luogo da riempire, luogo in cui in far accadere delle cose, in cui “giocare”. **Luogo in cui creare meraviglia e meravigliarsi.**

Il progetto ha visto condurre un numero considerevole di “incontri/interviste” di “carattere emotivo” agli abitanti del quartiere Boifava-Chiesa Rossa, il cui tema è stato l'infanzia e lo sguardo del fanciullo.

Dalle interviste raccolte sono stati tratti materiali narrativi per la costruzione di:

1. Uno spettacolo-evento site-specific interattivo che vede come autori gli abitanti del quartiere Chiesa Rossa-Boifava, ubicato nella piazza La Piana.
2. Un film-documentario che documenti tutte le fasi del progetto, creando però un prodotto artistico autosufficiente, riproducibile e indirizzabile ovunque.
3. Un documento di testo, che raccolga le narrazioni degli abitanti del quartiere Chiesa-Rossa Boifava.

L'obiettivo del progetto in questo senso è duplice: da un lato **restituire un senso di appartenenza e di affezione a questo luogo** da parte del quartiere, e della città, dall'altro **creare un luogo aperto e innovativo di sperimentazione artistica, culturale e sociale, in grado di cambiare la propria pelle nel corso del tempo.**

## **OBBIETTIVI PERSEGUITI**

- Aiutare a far percepire, attraverso l'Arte, un luogo di periferia disgregato, come luogo fertile a livello artistico e soprattutto a livello aggregativo. Far accettare la storia negativa di un luogo, e far percepire quello spazio come una piattaforma creativa ideale per raccontare l'anima di un quartiere e dei suoi abitanti.
- Ricostruire l'identità di un quartiere in relazione ai suoi luoghi feriti, consentendo una maggior affiliazione. Suggestendo la possibilità di guardare uno spazio vuoto e brutale come uno spazio da riempire.
- Raccontare a chi non abita nel quartiere Boifava che è possibile una riqualificazione urbana anche attraverso l'uso dell'arte e della prassi autobiografica intendendo lo spazio non come contenitore vuoto ma come casa dell'anima delle persone che lo abitano
- Raccontare che è possibile indagare *lo stato delle cose* di una città e di un quartiere attraverso i suoi patrimoni immateriali: le storie delle persone. Non chiedendogli solo se sono per esempio soddisfatti della puntualità dei mezzi pubblici, ma anche se sono soddisfatti della loro vita, se la vita che conducono corrisponde a quella che sognavano da bambini, e capendo insieme quanto ancora si può fare per realizzare quei sogni
- La creazione di un evento performativo, un documentario e un libro che riescano a mappare la situazione "emotiva", esistenziale e sociale del quartiere Chiesa Rossa-Boifava.
- Utilizzare tre strumenti creativi differenti (lo spettacolo, il documentario, il libro) per narrare la medesima storia con tre modalità creative differenti. Questo per poter raggiungere tre tipi di pubblico differenti e per operare anche una sperimentazione artistica cross-mediale.
- La restituzione ad una comunità geografica di parte della sua ricchezza immateriale fatta dalle storie sommerse dei suoi singoli abitanti.
- Affiancare a una comunità geografica una comunità artistica e creare insieme un' esperienza di teatro interattivo, in cui cittadini siano anche autori dell'opera artistica.
- Sollecitare il potenziale creativo di ciascun cittadino.
- Avviare con il Comune di Milano una riflessione su come questo format possa essere applicato ad altri contesti della città.
- Consegnare al Consiglio di Zona il concentrato dello *stato delle cose* dei suoi abitanti, suggerendo che certe azioni possano essere rinnovate nel tempo.
- Consegnare ai gruppi che già operano nello studio de La piana (architetti, operatori teatrali, educatori) un punto di vista poetico e psicologico.

## **Note biografiche sui principali attori del progetto**

**Renata Ciaravino**, parallelamente al proprio percorso professionale di autrice teatrale e dramaturg e di direttrice artistica della Compagnia Teatrale Dionisi, da anni lavora sulla restituzione “alla Storia” della vita singola delle persone, altrimenti destinata a perdersi. In particolare Renata Ciaravino ha scritto:

“Ballare di lavoro”, prodotto all’ interno del Progetto Equal Persona con il contributo del Fondo Sociale della Comunità Europea.

Il testo rielaborava in forma drammaturgica le interviste fatte a immigrati italiani negli Stati Uniti, di prima e seconda generazione che per motivi differenti erano tornati in Italia.

“Patate (*una parola senza denti sulla guerra*)”, commissionato dal Comune di Jerago con Orago (VA). Il testo rielabora in forma drammaturgica le interviste fatte agli abitanti della comunità locale sui ricordi relativi alla Seconda Guerra Mondiale degli abitanti della provincia di Varese. Coordinati da Renata Ciaravino, le interviste sono state fatte dai nipoti ai nonni. Questo permetteva, non solo il reperimento delle informazioni, ma anche un confronto intergenerazionale, che spesso pudore e pigrizia non consentono nella vita familiare di tutti i giorni.

“Quel giorno, ad Alexandria”, interpretato da Elisabetta Pozzi e commissionato da Mittelfest, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con il sostegno del Teatro Due di Parma e del Teatro Sloveno di Trieste.

Il testo rielabora drammaturgicamente le interviste degli immigrati italiani ad Alessandria d’Egitto. Con particolare riferimento agli immigrati provenienti dal Friuli Venezia Giulia.

Nel 2012, su commissione della Provincia Autonoma di Bolzano, Renata Ciaravino ha elaborato una lunga narrazione destinata ad essere pubblicata all’interno del Festival Resistenze di Bolzano. Il racconto rielaborava sotto forma narrativa le interviste fatte agli abitanti del quartiere Novacella (Bolzano) a proposito dell’Identità Italiana.

**CURRICULUM SINTETICO.** A 25 anni si diploma alla Scuola d’Arte Drammatica “Paolo Grassi” in Scrittura Drammaturgica. Subito dopo viene selezionata al Laboratorio internazionale di drammaturgia al Théâtre du Rond-Point di Parigi e a Le Centre des Arts Scéniques di Bruxelles. Laboratorio guidato da Laura Betti, Stanislas Nordey, Michelle Kokosowski, Federico Tiezzi, Luca Ronconi. Scrive per il teatro, la televisione, la musica, la radio collaborando tra gli altri con Serena Sinigaglia, Gianna Nannini, Elisabetta Pozzi, Arianna Scommegna, Franco Però, Laura Curino, Veronica Cruciani, Francesco Micheli. Tra testi autorali e drammaturgie ha partecipato a 30 produzioni. I suoi testi teatrali sono stati tradotti in francese, tedesco, turco, polacco, inglese, valenciano, slovacco e sloveno. Ha insegnato all’Università di Pristina in Kosovo. Dal 2001 affianca al suo lavoro come autrice quello di direttrice e consulente artistica. Alla fine del 2007 ha pubblicato il suo primo romanzo “Potevo essere io”. Dal 2015 tiene il corso di drammaturgia permanente presso il Teatro Ringhiera di Milano. Ha conseguito i seguenti riconoscimenti:

2013 Premio Bando Nextwork 2013 (Festival Kilowatt, Teatro dell’Orologio di Roma) per lo spettacolo “Potevo essere io”

2008 Premio Enriquez per il testo “Opera Notte”

2007 Premio Nuove Sensibilità per lo spettacolo “Commedia all’improvviso”

2006 Premio Dante Cappelletti menzione speciale alla drammaturgia per il testo “Opera

notte”

2000 Biennale dei giovani artisti del mediterraneo | menzione speciale per il teatro civile per “Lo show stragicomico!”

**Elvio Longato**, video maker, componente stabile, della compagnia teatrale Dionisi, da anni lavora in particolare in ambito video-documentaristico.

E' autore e regista del documentario “Milanesi” che racconta la biografia di dodici adolescenti stranieri che vivono a Milano, approfondendo il concetto di “doppia identità culturale”.

E' co-autore del film documentario *Pesami l'anima*, regia di Teresa Jaropoli. Festival Sguardi Altrove 2011, Woman in Art, Via Emilia Doc Fest 2011. Il documentario, partendo da interviste, affrontava il tema del corpo, in particolare del corpo opulento delle donne, quello che non risponde ai canoni estetici contemporanei.

E' co-autore e operatore video del documentario/reportage *Game Over / Perdere il lavoro a cinquant'anni*. Produzione Fondazione Milano Cinema.

Elvio Longato è inoltre regista stabile del Polo est – Centri di aggregazione giovanile in rete. Progetto mix – Milano x i giovani, Comune di Milano, Centri di Aggregazione Giovanile e le associazioni: PIAMARTA (Ass. Formazione Giovanni Piamarta), CENTRO GIOVANI PONTE LAMBRO (C.s.i. Milano Servizi), LA CASA DI SAM E DELL'AMICIZIA (Martinengo Società Cooperativa), C.A.G. PUNTO E VIRGOLA (Ass. Fanciullezza), C.A.G. TEMPO E POI (La Strada Cooperativa Sociale), C.A.G. ICARO (l'Immagine Associazione di Volontariato).

**CURRICULUM SINTETICO.** Diplomato in sceneggiatura presso la Scuola Civica di Cinema, Tv e Nuovi Media di Milano, Elvio Longato ha studiato, fra gli altri, con i registi Michelangelo Frammartino, Maurizio Nichetti, Marina Spada e gli sceneggiatori Lara Fremder e Gaetano Sansone. Ha studiato “video per il teatro” presso l'Accademia d'Arte Drammatica “Paolo Grassi” e ha studiato “New Media” con Bruce Sterling presso il Politecnico di Milano.

Dal 2006 fa parte della Compagnia Teatrale Dionisi in qualità di sceneggiatore e regista video. Ha scritto, diretto documentari, corto e mediometraggi, video per spettacoli teatrali. Dal 2003 collabora stabilmente con la compagnia Teatrale A.t.i.r. e con diverse compagnie italiane ed europee. Dal 2011 è direttore artistico di Dionisi Video Lab, laboratorio di produzione video. Dal 2011 collabora con l'Associazione Cinematografica **DoQ** – I Quaderni del Documentario e dal 2014 con la Cooperativa Sociale La Strada. Si occupa di formazione tenendo laboratori di cinema e sceneggiatura. Ha insegnato presso scuole primarie, secondarie e Centri di Aggregazione Giovanile.

**Maria Spazzi**, accanto all'attività di scenografia teatrale, si occupa anche della creazione e della progettazione di nuove tipologie di spazi pubblici per l'innovazione sociale attraverso l'arte partecipata e di spazi anche esterni destinati ad eventi di forte condivisione culturale.

Dal 2014, con Teatro Ringhiera-Atir e Nina Bassoli, architetto e curator, crea e promuove un progetto di rigenerazione sociale che propone un nuovo utilizzo de *La Piana*.

Partecipa poi come docente a “House, the place of inspiration.” Milano, Bari. Format di 4 giorni basato sul concetto di ispirazione. Il festival si propone come laboratorio aperto di sperimentazione attiva di differenti arti. L'allestimento diventa dunque un importante supporto per la partecipazione attiva del pubblico e oggetto di interazione.

Allestisce gli spazi esterni di "IT Festival", Fabbrica del Vapore, Milano. "IT Festival" con la sua grande e multiforme partecipazione necessitava di un allestimento che non ne limitasse l'eterogeneità ma si proponesse come strumento di orientamento e connotazione leggera.

Progetta le strutture aggregative del "Granara Festival" all'interno del Villaggio ecologico di Granara, Borgotaro. Il festival, tuttora attivo, prevede un forte coinvolgimento dei partecipanti che soggiornano nel villaggio per l'intera durata del Festival. E' stato infatti necessario progettare non solo le strutture per lo spettacolo (un teatro su cavea naturale) ma anche quelle per la permanenza e la condivisione della quotidianità, moltiplicando così le possibilità di intervento creativo spaziale.

**CURRICULUM SINTETICO.** Laureata in scenografia nel 1995 all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, dal 1996 lavora come scenografa firmando l'allestimento di spettacoli di prosa con diverse realtà teatrali fra cui Piccolo Teatro di Milano (2015, 2012, 2009, 2007), Teatro Stabile di Torino (2015, 2002), del Friuli Venezia Giulia (2016, 2011), della Toscana (2015) e di Sardegna (2010) e lirica fra cui la Fenice di Venezia (2014), Macerata Opera Festival (2012), Rossini Opera Festival (2003), Landestheater di Salisburgo (2008, 2006), Teatro Lirico Petruzzelli (2004), Circuito Lirico Lombardo (2004, 2005), Aslico (dal 1996 al 2014). Dal 2008 conduce seminari di scenografia presso SUPSI di Lugano. Nel 1996 partecipa alla fondazione della compagnia teatrale ATIR che tutt'ora produce e distribuisce spettacoli di prosa con la regia di S.Sinigaglia nei maggiori teatri italiani ed esteri firmandone la scenografia e che dal 2007 gestisce il Teatro Ringhiera di Milano.

Accanto alla stretta collaborazione artistica con S.Sinigaglia iniziata nel 1996 e mai allentata, collabora anche con artisti come G.Dall'Aglio e G.Vacis. E' direttore creativo per l'immagine del Teatro Ringhiera per il quale crea e promuove il progetto di arte partecipata La Piana (2015). Progetta l'allestimento di festival teatrali quali IT festival (2015) e Granara Festival (2000) e partecipa alla fondazione di VDC allestimenti (2010). Lavora anche come designer di mobili (Salone del Mobile di Milano 2013) e creatrice di installazioni artistiche site specific (Castel del Monte 2005).

### **COMPAGNIA TEATRALE DIONISI**

La Compagnia Teatrale Dionisi, fondata nel 2000, lavora da sempre sulla drammaturgia contemporanea e le tematiche contemporanee, civile e sociali.

Ad oggi ha prodotto più di 15 spettacoli, circuitati in Italia e all'Estero.

Dal 2011 la Compagnia organizza il Festival Teatrale Mixité, sull'inclusione nella differenza.

La Compagnia Dionisi è stata sostenuta negli anni da:

Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Comune di Sesto San Giovanni, Comune di Brescia, Camera di Commercio di Milano, Agos, Hong Kong Production e da, tra gli altri: Teatro Stabile della Sardegna, Casa degli Alfieri, Fondazione Gallarate, Astiteatro, Outis (Centro Nazionale di drammaturgia Contemporanea), E.T.I. (Ente Teatrale Italiano), Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi", Scuola civica di Cinema e Nuovi media di Milano, Kilowatt Festival, Teatro dell'Orologio.

La direzione artistica è di Renata Ciaravino.